

LA «SFIDA DOLCE».

Intervista a Le Monde: «Voglio «scongela-» la sinistra»  
Luca di Montezemolo: fatto positivo. E Mirafiori invita il prof

# Prodi chiama il centro «Io parto da lì è il mio riferimento»

Berlusconi ha «scongelo» la destra, io voglio «scongela-» la sinistra, dice Romano Prodi a *Le Monde*. Ma il Cavaliere ha promesso solo sogni e ha fatto «puff!». «Al risveglio ci siamo ritrovati con la crisi, i tassi di interesse alti e la disoccupazione in aumento». E vuol farlo dal centro dello schieramento politico perché, dice, «io sono uomo di centro». Diluvio di adesioni in tutto il Paese. Il Vescovo di Modena: «Berlusconi ha troppe televisioni».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER BONDI

BOLOGNA. Il professore evita accuratamente di entrare nel dibattito politico quotidiano. Ma è in atto una discussione di fondo sulle caratteristiche che deve assumere il polo democratico, del quale Romano Prodi si è candidato ad essere il leader. E dunque cosa pensa: meglio un centro che si attea a una sinistra socialdemocratica, oppure un movimento o addirittura un partito unico? Davanti ai giornalisti che lo accolgono all'uscita da Nomisma per la pausa del pranzo, il professore riflette un attimo, ma la risposta è netta: «Io ho il grande riferimento del centro. Ho sempre detto e ripeto che sto costruendo un grande raggruppamento del centro. Per il resto vedremo». Prodi uomo di centro, e non è questa novità. Mario Segni, che martedì si è visto a Roma con Prodi, ne condivide le posizioni e sottolinea che la sua candidatura «ha bisogno di essere sostenuta solo da una "quercia" e da alcuni cespugli, ma da due alberi». Da qui la necessità di costruire rapidamente una nuovo raggruppamento di centro. Il problema è: come sarà questo centro, oltre al «Patto» e ad altre forze laiche, ci sarà anche il Ppi? Tutto o solo una parte? Il compromesso faticosamente raggiunto la notte scorsa tra Buttiglione e i sostenitori della candidatura dell'ex presidente dell'Iri, cosa gli suggerisce? «Niente. Anche perché credo non sia stato deciso nulla». E il giudizio di intemperanza della sua candidatura contenuto nel documento della direzione del Partito popolare? Sorride e spiega: «Ci sono avvenimenti che sono sempre imprevisti, se no non avvengono».

decisione di Prodi di candidarsi come avversario del centro-destra e di Berlusconi ha già varcato i confini nazionali. In una intervista rilasciata al francese *Le Monde* il professore dichiara: «Berlusconi ha avuto il merito di «scongela» la destra, di farla partecipare al gioco politico rimasto così a lungo bloccato. Io vorrei «scongela» la sinistra». Un impegno non «contro» qualcuno, ma mirato alla «costruzione di una nuova classe dirigente». Cosa che non è avvenuta con la vittoria dell'alleanza di destra nel marzo scorso. «Berlusconi - dice ancora Prodi al quotidiano francese - è stato eletto grazie ad una intelligente utilizzazione della legge elettorale ma non aveva contenuti, solo un insieme di circostanze destinato a scontrarsi con lo scoglio della realtà. È stato come un grande sogno e poi... puff! il Paese si è risvegliato con la crisi, i tassi di interesse alti e la disoccupazione in aumento malgrado la ripresa».

**«Cresco il consenso»**  
Prodi appare tutt'altro che scoraggiato dai sondaggi che dicono che solo la metà degli italiani lo conoscono: «Vuol dire che l'altra metà mi conosce». Fini e Berlusconi sono messi meglio «solo perché davanti non avevano nessuno». Il professore guarda a Jacques Delors come fonte di ispirazione: «Per la sua cultura cristiana, la forza e l'equilibrio del suo percorso». L'incontro con i giornalisti avviene intorno alle due del pomeriggio dopo una lunga mattinata di lavoro nell'ufficio di Nomisma. Riunioni con i collaboratori per allestire una struttura organizzativa chiamata a far fronte all'enorme quantità di adesioni, di richieste di incontri. «Sento il consenso crescere in una misura tale che assolutamente non

mi aspettavo». I pacchi di fax crescono, a vista d'occhio. «Mi tocca di uscire sempre più tardi dall'ufficio perché non riesco materialmente a fare prima. Si formano ovunque comitati, gruppi, punti di riferimento e quindi stiamo accelerando tutta l'organizzazione. Spero fra pochi giorni di darvi comunicazione anche di cose che sono avvenute e non solo di progetti».

**L'invito da Mirafiori**  
La giornata di ieri ha peraltro registrato una molteplicità di adesioni significative al suo impegno e alla sua candidatura. Alla Fiat Mirafiori di Torino si è formato un comitato per il sostegno a Prodi che ha già raccolto oltre tremila firme. «Lunedì - ha dichiarato Angelo Azolina ex deputato di Rifondazione - manderemo un invito a Romano Prodi perché nel giro delle cento città preveda anche una sosta a Mirafiori». Una iniziativa che ha dato lo spunto al deputato di Forza Italia Alessandro Meluzzi per un attacco al «consociativismo» di Prodi, che ha comunque invitato a un incontro sull'Italia del futuro. Ma non sono soltanto gli operai a simpatizzare con il professore bolognese. Sempre restando nel mondo Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Ferrari, ha avuto parole di apprezzamento: «Considero positivo che persone preparate e civili come Prodi scendano in politica». Giudizi positivi sono stati espressi dal presidente della Giunta dell'Emilia Romagna Pier Luigi Bersani e anche dal professor Fabio Rovarsi Monaco, rettore dell'Università di Bologna e collega di Prodi, il quale si è detto «deluso» da Berlusconi nel quale aveva riposto fiducia. Dal mondo cattolico si è fatto sentire con una dichiarazione raccolta dalla *Dire*, il vescovo di Modena Santo Quadri: «Conosco Prodi e lo stimo, si tratta di una persona molto competente e seria. Lo dico come cittadino e non come vescovo». Di Berlusconi Quadri dice invece che «ha in mano molte televisioni, cosa che altri non hanno e questa non è *par condicio*. Se avesse meno televisioni sarebbe meglio... Non ho mai mitizzato la tv - ha aggiunto - per questo ho scelto un approccio diretto con la gente. Però la tv ha un grande impatto e bisogna tenerne conto».

**«Scongelo» la sinistra**  
La curiosità e l'attenzione per la

ROMA. Piace il centro-sinistra guidato da Romano Prodi. Ci sono sondaggi di facile lettura. Quello pubblicato ieri da *Milano Finanza* è del Cirm di Nicola Piepoli: e porta lo schieramento dell'economista emiliano al 44,3%; Berlusconi e il suo polo, dietro: al 32%. Ma cifre analoghe risultano anche al professor Mannheim, i cui rilevamenti verranno pubblicati dal *Corriere della Sera* lunedì prossimo. E, in qualche modo, alla Swg, che ha lavorato per *Famiglia cristiana*. Naturalmente, a Gianni Pilo, sondaggista personale del Cavaliere, i conti non tornano. Per lui, Berlusconi è al 44,5%. Prodi, al 38,6%. Ironia: «Beh, ma io sono uno di parte, lo scrivete sempre... no, davvero, non date troppo credito ai miei dati... se no mi fate diventare attendibile».

**L'attesa**  
Con tanto materiale, si potrebbe ragionare per ore, come sempre. Gli autorvoli esperti dell'Abacus sostengono però che per il momento, certi sondaggi, sareb-

be meglio rimandarli. Dicono che è preferibile aspettare almeno altre due settimane. «A noi è sembrato prematuro effettuare sondaggi sul nome di Prodi. Le novità, generalmente, paiono sempre una bella cosa, quello che ci voleva... Specie adesso, dopo tante polemiche sul governo Berlusconi... Per questo, ogni nome nuovo va prima fatto ben digerire all'opinione pubblica, che deve capire chi è realmente il nuovo arrivato, che dice, come parla... e per capire ci vuole tempo: appunto, almeno un paio di settimane».

**La precisione**  
«Quando sarà il momento - aggiunge Paolo Natale, che è il responsabile del dipartimento politico dell'Abacus - avremo però sondaggi estremamente attendibili, come forse mai li abbiamo avuti nelle vicende politiche italiane. Credo che saranno sondaggi con margini di errore praticamente inesistenti». Precisi, perché? «Perché se, come sembra, avremo una netta divisione, da una parte Prodi, dall'altra Berlusconi, per noi sarà più facile rilevare, studiare, e quindi relazio-

**Il dubbio**  
Dovrebbe. Nei paesi anglosassoni, storicamente abituati a questo genere di competizioni eletto-

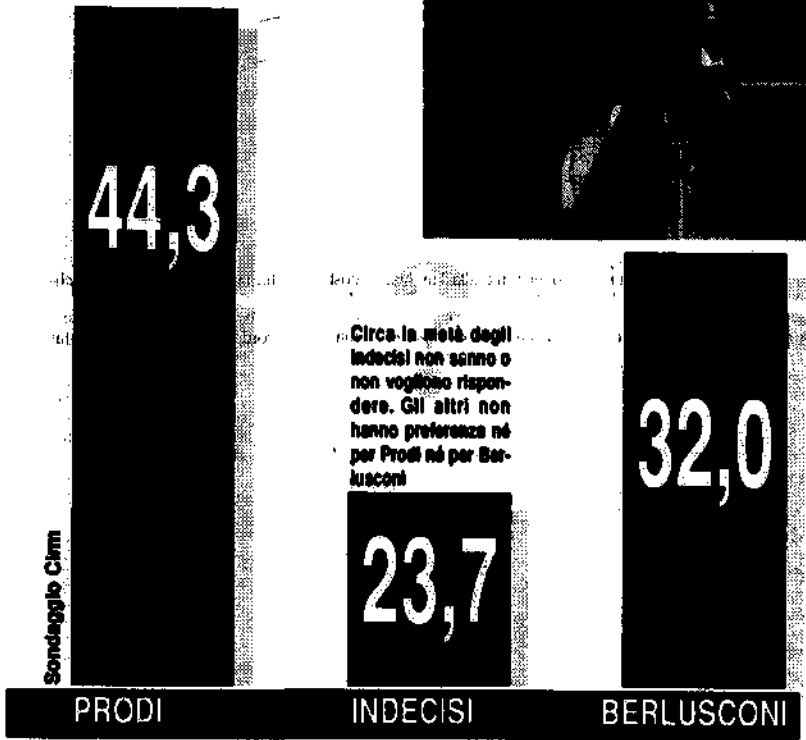


L'ingresso della Fiat Mirafiori a Torino



## Assalto a Nomisma dopo la tv Notte di telefonate di sostegno

Notte insonne negli uffici di Nomisma. Colpa del professore che durante il Maurizio Costanzo Show ha nominato l'Istituto di ricerca da lui fondato nel 1981. Non appena conclusa l'intervista di Romano Prodi, il centralino di Nomisma è stato subissato dalle telefonate. Racconta Gianni Pecci, direttore dell'Istituto e stretto collaboratore di Prodi: «Martedì sera ero andato a prendere il professore all'aeroporto al suo rientro da Roma e dopo averlo accompagnato a casa sono andato in ufficio dove avevo del lavoro da sbrigare. Ho guardato l'orologio e un minuto dopo la fine ha cominciato a squillare il telefono. Era una persona che aveva visto la trasmissione, ha chiesto il numero alla Telecom e ci ha chiamato per dichiarare il proprio sostegno a Prodi. Da quel momento, ora circa mezzanotte, è stato un susseguirsi ininterrotto di telefonate fino alle cinque del mattino». Decine e decine di chiamate, dice Pecci: «È stata una cosa impressionante, mai vista finora. Invece di andare a dormire tanta gente si è messa a telefonare a noi, ha aspettato probabilmente un sacco di tempo perché ovviamente trovava sempre occupato». Si tratta della gente più diversa, uomini, donne, ragazze giovani da tutta Italia. «È stata una sequenza ininterrotta di apprezzamenti, di attestazioni di simpatia, di "bravo Prodi", "avanti così". E soprattutto di dichiarazioni di disponibilità all'impegno, di inviti ad andare in questa o quella città. Di richiesta di potere inviare contributi economici. Ho annotato i nomi e la proposta per potere rispondere a tutti. Insomma, super lavoro per la piccola struttura operativa che assiste il candidato Prodi e che dovrebbe trascorrere, a brevissima scadenza, uno o due giorni, nel nuovo quartier generale (sempre sotto le due Torri) che però rischia di apparire subito insufficiente di fronte alle massicce adesioni che la candidatura di Prodi sta raccogliendo in tutto il Paese».



Cirm e Ispo: Prodi batte Berlusconi. Si inverte la tendenza. Abacus: troppo presto

# E il prof già svetta in testa ai sondaggi



**Piepoli**  
I suoi sondaggi danno in testa l'ex presidente dell'Iri con il 12% in più di Berlusconi



**Mannheimer**  
«Confermo la tendenza... Anche per me le rilevazioni danno in calo il Cavaliere»



**Pilo**  
«Ovviamente ho dati diversi: Vince Silvio col 44,5%. Ma si sa, io sono fazioso...»

to, su chi ha avuto inevitabilmente meno titoli sui giornali, su chi sembra condannato... Scattano misteriosissimi meccanismi psicologici... No, non è proprio facile stabilire a chi facciano più comodo i sondaggi...»  
Che, comunque, influen. ano meno della tivù, e meno di un titolo di giornale. Ne è sicuro Marco Calò, della Directa: «Una trasmissione televisiva condotta abilmente da un volto noto, familiare, con immagini ben studiate, con l'applauso che parte al momento giusto, e un efficace titolo di giornale, valgono più di cento rilevamenti».

Occorre misura. Lo dice anche il professor Mannheim. «Eh sì, diamo davvero tutti un'importanza eccessiva a questo tipo di sondaggio... che, per intenderci, ci viene dalla domanda: per chi vorrebbe lei?». Il professor Mannheim sostiene che i sondaggi importanti sono altri. Quelli che gli schieramenti politici commissionano in totale segretezza. Per sapere cosa piace del leader. Cosa ci si aspetta che dica. Qual è lo slogan più apprezzato. Il sorriso più rassicurante. La cravatta più gradita.

Tutti sanno che furono questi sondaggi, nel marzo scorso, a orientare i discorsi elettorali di

Silvio Berlusconi. «Pilo m'ha confessato che, in queste settimane, arriva a fare perfino due rilevamenti al giorno per Berlusconi... Loro ci credono a queste tecniche...».

**«Non ci credo...»**  
Ride, il professor Mannheim. «Rido perché penso a quell'alto dirigente progressista che, pochi giorni prima del voto, mi disse: "Sondaggi? Io? Dopo tanti anni di politica mi fido solo delle mie antenne, della mia esperienza... Non ci credo a queste americane, a questi numeri...". Capito? Berlusconi vince. Infatti so che stavolta anche lo schieramento progressista s'è attrezzato al meglio, commissionando sondaggi e sondaggi... Hanno finalmente capito l'importanza di certi studi... E spero proprio che dopo queste due prime uscite televisive di Prodi, da Biagi e da Costanzo, si siano fatti dire cosa è piaciuto e cosa ha dato fastidio, le frasi che han fatto effetto, quelle che han deluso... Perché poi è così che si cambia, che ci si migiora, che ci si aggiusta l'immagine politica». Ma è giusto tutto questo? «Un leader non deve cambiare per ingannare l'elettorato: deve cambiare per capire cosa vuole l'elettorato, quali sono le sue esigenze».

Sasera, su Rai3, la trasmissione di Michele Santoro, «Tempo reale», ha per titolo: «Meglio Berlusconi o Prodi con Veltroni?». Sondaggi in diretta. Ospite, in studio, il direttore dell'Unità.